

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

## L'intervista

Ludovico Einaudi: i miei ricordi di Italo Calvino  
GIANLUIGI RICUPERATI, pagina 33

## Lo sport

Calcio, il Napoli vince a Udine e torna in vetta  
MARCO AZZI e MAURIZIO CROSETTI, nello sport

## Una legge contro le fake news

Renzi: "M5S e Lega, vi abbiamo sgamati". Di Maio: "Le vere bufale sono quelle dei media"  
Manovra, Ala chiede il condono edilizio. E Berlusconi punta sul generale Gallitelli premier

BRUNELLI, CECCARELLI, CIRIACO, CUZZOCREA, DE MARCHIS, DE MARTIN, IANNUZZI, PETRINI e RIZZO, pagine 2, 3, 8, 10 e 11

### Mappe

## LA SINISTRA E LA PAURA DEGLI IMMIGRATI

Ivo Diamanti

Gli stranieri alle porte e dentro casa. Nostra. Sono divenuti un argomento di polemica quotidiana. Sul piano mediale e politico. Ne abbiamo seguito l'evoluzione costante, attraverso i sondaggi di Demos. Da quasi vent'anni. Perché l'attenzione e la tensione, sull'argomento, non finiscono mai. Gli immigrati: sollevano inquietudine come minaccia alla nostra sicurezza - personale e sociale. Ma anche verso la nostra cultura e alla nostra religione. In misura diversa. Perché la sicurezza e l'incolumità preoccupano di più dell'identità. Tuttavia, in alcune fasi questi (ri)sentimenti si percepiscono con particolare intensità. Negli ultimi mesi la paura degli "altri" è cresciuta. I timori per la nostra sicurezza hanno raggiunto il livello più elevato degli ultimi anni: il 43 per cento (quota di persone che manifestano grande preoccupazione in proposito). Approssimando la misura osservata nel 2000 e nel 2007. Mentre i timori suscitati dagli immigrati come minaccia all'identità (culturale e religiosa) oggi hanno toccato il 38 per cento. Cioè: il massimo grado di intensità rilevato negli ultimi vent'anni.

pagina 6



© L'immagine

## In Polonia l'orrore nero delle forche esibite in piazza

A Katowice, in Polonia, sabato sera alcuni militanti di estrema destra hanno mostrato le forche con le fotografie di sei eurodeputati dell'opposizione contrari alle nuove misure polacche sulla giustizia, bocciate dal Parlamento europeo in quanto liberticide. L'esposizione delle facce dei "colpevoli" non è semplicemente l'esibizione di qualche fanatico ma la prova di quel che sta avvenendo nel Paese.

WLODEK GOLDKORN, pagina 25



## LE IDEE

## TASSE, PARTITA A RISCHIO PER TRUMP

Federico Rampini

Si apre la settimana che potrebbe decidere la sorte di Donald Trump. No, non è il solito "al lupo al lupo" su qualche scandalo o sul Russiagate. Le tasse, quelle sì, possono rilanciare o affondare un presidente che spesso guarda a Reagan come al suo modello. Ridurle è un imperativo ideologico.

pagina 25

## L'ITALIA DELLA DISPERANZA

Massimo Giannini

L'ottava Leopolda renziana a Firenze, l'ottantesimo predellino berlusconiano a Milano, l'incubo grillino al Teatro Flaiano di Roma. Le solite riscosse annunciate a sinistra, le solite promesse spudorate a destra. Già si colgono i segni di un'inquietante stanchezza democratica.

pagina 24

## È CESARI CHE MERITA LO STREGA

Giancarlo De Cataldo

Io dico chiaramente: secondo me *Con molta cura* (Rizzoli) di Severino Cesari merita il premio Strega. Ho lanciato in Rete un tweet con questo appello: «A tutti gli scrittori ed editori italiani: quest'anno non si corra per lo Strega. Quest'anno lo si assegni a Severino e alla sua memoria».

pagina 28

## RODOTÀ E LA PASSIONE PER IL TEATRO

Fabrizio Gijuni

Stefano Rodotà conosceva il Diritto ma anche il suo rovescio, l'ordinare e il precipitarsi. La ragione e la follia. Attraversava con l'innocenza di un fanciullo i rischi della convivenza e della modernità, senza mai averne paura. La vita prima delle regole, appunto. Il suo sguardo acutissimo sapeva sempre illuminare una rotta, un compito.

pagina 31

amazon  
OFFERTE DI  
**cyber monday**  
DAL 25 AL 27 NOVEMBRE  
Disponibilità e condizioni delle offerte su Amazon.it

## Poteri criminali

## Ostia, è sparatoria continua guerra fra clan senza tregua Minniti: "Risposta durissima"

FEDERICA ANGELI, pagine 16 e 17

## Il caso

A Torino  
barriere fai da te  
per difendersi  
dall'alluvione

JACOPO RICCA, pagina 20

## Associazioni

L'ex presidente  
di Italia Nostra  
finisce nella bufera  
per le spese pazzе

CRISTINA NADOTTI, pagina 21

LUNEDÌ  
27  
11  
17  
ANNO 24  
N° 47

In Italia  
€1,50



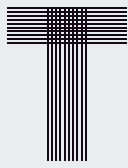
Roma  
7°C  
Min 4°C  
Max 11°C  
Milano  
7°C  
Min -2°C  
Max 7°C

Domani l'inserto estraibile  
R Salute

con Storia  
dell'Arte  
Disney  
€8,40

Prezzi di vendita  
all'estero:  
Austria, Belgio,  
Francia, Germania,  
Lussemburgo,  
Malta, Monaco P.,  
Olanda, Slovenia,  
Slovonia € 2,10  
Giappone  
€ 2,50 - Croazia  
Kč 17 - Regno  
Unito € 1,80 -  
Repubblica Ceca  
Czš 64 - Svizzera  
CHF 3,00 - Ungheria  
Ft 100



Il ritratto *Fabrizio Gifuni*Stefano Rodotà  
il teatro è la polis

TERZA PAGINA

Stefano Rodotà conosceva il Diritto ma anche il suo rovescio, l'ordinare e il precipitarsi. La ragionevole follia.

Attraversava con l'innocenza di un fanciullo i rischi della convivenza e della modernità, senza mai averne paura. La vita prima delle regole, appunto. Quando tutto sembrava nebbia e palude, il suo sguardo acutissimo e sorridente sapeva sempre illuminare una rotta, un compito. La sobrietà era uno dei suoi tratti identitari più riconoscibili.

Vinceva il tempo, gli anni, attraversava le generazioni, sorprende per il suo essere spesso il più giovane di tutti, anche quando stava in mezzo ai ragazzi.

Il più bello dei frammenti di Eraclito dice: «La vita è un fanciullo che gioca, che sposta i pezzi sulla scacchiera. Il Regno di un fanciullo». Non si potrebbe dir meglio. Stefano sapeva giocare con il diritto con la massima serietà con cui giocano i fanciulli.

La mia passione per il diritto e per la libertà delle regole - quella dei miei primi studi universitari - e la passione divenuta presto totalizzante per il mio lavoro in teatro vissuto come uno dei pochi luoghi in cui sia possibile sperimentare un processo di conoscenza che passi attraverso l'esperienza viva dei corpi, hanno trovato presto in Stefano Rodotà un punto di riferimento prezioso e per molti aspetti imprescindibile. Un maestro che negli anni sarebbe diventato un compagno gentile a cui rivolgere sempre più spesso lo sguardo.

Perché Stefano aveva un modo tutto suo di essere maestro. Annullava le distanze. Stava idealmente ai miei occhi in un punto altissimo in termini di autorevolezza eppure sempre vicinissimo, mai distante, dal punto di vista umano.

Avevo scelto lui a diciotto anni per il mio primo voto, indipendente e di Sinistra. Più di vent'anni dopo quel mio primo voto iniziai a spedirgli regolarmente gli inviti per i miei spettacoli a cui non mancava mai. Perché Stefano, come sua moglie Carla, amava il teatro. Lo riconosceva. L'esperienza teatrale era per lui, per loro, fonte viva di riflessione.

Condividemo l'idea che i teatri dovessero essere piazze aperte sulla città. Non luoghi chiusi, monumenti, spesso nel nostro Paese bellissimi ma inerti. Ma luogo di incontro, di riflessione, di sovvertimento temporaneo dell'ordine e degli sguardi.

D'altra parte nel cerchio magico del teatro, in quel tempo sospeso, accadono anche cose terribili, corto circuito psichici, catarsi come dicevano i greci, che devono servire, finito quel tempo, a ripensare - in un modo prima impreveduto - a un nuovo ordine possibile. Per la Comunità. E questo corrispondeva al suo sguardo. Stefano sapeva che il teatro era nato come momento centrale dell'esperienza della polis. Un luogo di conoscenza e dunque una necessità primaria dei cittadini prima ancora che degli

Fabrizio Gifuni racconta la passione del giurista per l'arte scenica considerata cruciale per un'esperienza comunitaria, luogo di conoscenza e di democrazia



“ Credeva necessario battersi ogni giorno per difendere l'idea che tutte le forme di espressione artistica fanno parte del tempo unico della vita

Sapeva che la nostra esistenza ha bisogno tanto dello slancio indispensabile dell'utopia quanto della sua traduzione in ciò che è possibile fare

”

## L'incontro

**La vita prima delle regole**  
Pubblichiamo l'intervento che Fabrizio Gifuni pronuncia oggi a Palazzo Montecitorio per l'incontro dedicato a Stefano Rodotà (Sala della Regina, ingresso con accredito alle ore 16,15; cerimonia@camera.it). Tra gli interventi, oltre a Laura Boldrini: Giuseppe Laterza, Paolo Grossi, Massimo Giannini, Gustavo Zagrebelsky, Gaetano Azzariti, Luigi Ferrajoli, Silvana Sciarra, Sandra Bonsanti e altri

artisti. Condividemo l'idea che il teatro fosse anche paradigma di un'idea inclusiva di società e di lotta contro ogni genere di discriminazione.

Ci ritrovavamo in un pensiero a cui io sono molto legato e che non mi abbandona mai nel mio lavoro. Che il teatro, la musica, il cinema, la letteratura, l'arte in generale non possano vivere nell'aberrazione del cosiddetto tempo libero in cui la rivoluzione industriale le ha relegate da secoli, spacciando per sempre in due il tempo dell'esperienza quotidiana. Come se esistesse davvero un tempo delle cose serie - quello della produzione e del consumo - e un tempo libero in cui si va quando si è terminati di fare le cose serie.

Ma che sia necessario battersi ogni giorno per ricordare - innanzitutto a noi stessi - che ogni forma di espressione

artistica con cui entriamo in contatto fa parte solo del tempo unico della nostra vita. Che ha bisogno di libertà, di fantasia, di disordine, di poesia e di bellezza quanto di regole indispensabili alla sopravvivenza del consorzio sociale. Tutte le zone dell'io devono essere costantemente nutrite, compreso il sogno, via regia per l'inconscio.

Se devo pensare a una cosa in cui Stefano era davvero maestro, forse il più bravo di tutti, era questa. Spingersi nell'ambito dello studio e della sapienza giuridica fino al punto estremo in cui era possibile tradurre concretamente lo slancio dell'utopia nel massimo risultato storicamente possibile in quel momento. Il risultato ottenuto in termini di allargamento dei diritti sarebbe diventato il punto di partenza per la battaglia successiva. Perché Stefano sapeva che la nostra esistenza ha

bisogno tanto dello slancio indispensabile dell'utopia come momento di incoscienza cinetica quanto dell'immediata traduzione - successiva, concreta e cosciente - di quello slancio iniziale in ciò che è possibile fare, una volta attutita la forza del salto. Ci vuole pazienza, coraggio e luce negli occhi. E ciò che rendeva davvero

unico questo modello di prassi politica e culturale è che sapeva fare tutto questo tenendo lontana qualsiasi forma di narcisismo, con quella semplicità seria e sorridente che costituiva uno dei suoi tratti umani più affascinanti. La sua partecipazione fondamentale all'esperienza del Teatro Valle, immediatamente successiva alla vittoria del referendum sull'acqua, è stata parte naturale di questo sguardo. Il teatro Valle diventò in quegli anni, allo stesso tempo, il luogo d'incontro che ospitò i lavori di una nuova

Jay Ingram

## Tutti i perché della scienza

Curiosità e misteri del mondo intorno a noi



Perché le cipolle ci fanno piangere? Cos'è un déjà vu? E come mai le zanzare si accaniscono proprio su di noi? Se vi siete mai posti queste domande, ecco il libro che fa per voi.

Hervé This

## La cucina nota a nota

Come comporre in laboratorio la sinfonia dei sapori



premessa di Andrea Camastra - prefazione di Davide Cassi

This ci conduce alle frontiere di una nuova rivoluzione culinaria, aiutandoci a costruire il cibo del futuro.

[www.edizionedalo.it/](http://www.edizionedalo.it/)



© PRODUZIONE RESSVATA